

COMUNE DI LARDARO

(Provincia di Trento)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2013-2016)

in applicazione della L. 190/2012

Adottato con Deliberazione della Giunta comunale n 5 del 28 gennaio 2014.

SOMMARIO

- 1. PREMESSA**
 - 2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI LARDARO**
 - 3. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENINI**
 - 4. I REFERENTI**
 - 5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ**
 - 6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO**
 - 7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO**
 - 7.1 SENSIBILIZZAZIONE DEI RESPONSABILI DI SERVIZIO E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO
 - 7.2 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO ("MAPPA DEI PROCESSI A RISCHIO") E DEI POSSIBILI RISCHI ("MAPPA DEI RISCHI")
 - 7.3 PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO
 - 7.4 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
 - 7.5 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO
 - 8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE**
 - 9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE**
 - 10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**
 - 10.1 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO
 - 10.2 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO
- Allegata:** MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ

1. PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n.190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data

di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2016, e alla sua trasmissione alla regione TAA e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato regioni del 24/07/2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha definito che il 31 gennaio 2014 sarà il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni dovranno adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, che costituiranno un punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

Gli enti devono adottare il regolamento sugli incarichi vietati ai propri dipendenti entro 90 giorni dalla conclusione dei lavori del tavolo tecnico e comunque non oltre 180 giorni dalla data di adozione dell'Intesa (ossia entro il 20 gennaio 2014).

Si ponga attenzione al fatto che nella nostra realtà occorre tener conto di quanto (già) stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 DPReg. 1 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal DPReg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal DPReg. 11 luglio 2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici del comune devono attenersi, ed a tal proposito su può rilevare che il regolamento Organico del personale dipendente adottato con la deliberazione del Consiglio comunale n. 47 del 5 dicembre 2000 già detta una compiuta disciplina degli incarichi che possono essere autorizzati e quelli che non lo possono essere, che integrata da alcune ipotesi di incarichi vietati man mano introdotte a livello normativo generale permette di avere un quadro completo degli incarichi vietati.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A., che il Comune di vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale. .

Già il D.lgs. 150/2009 (art.14: "*L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni*") e la CIVIT (Delibera N. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: "*La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi*") definivano con nettezza priorità e raggio d'azione.

E' stata però la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

a. Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

b. Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha finalmente trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione pertanto, in relazione a tali prescrizioni, e alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione e delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, si rimanda al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che quando verrà adottato si porrà come una sezione del presente Piano di prevenzione della corruzione, con il quale si dovrà coordinare e armonizzare in un equilibrio dinamico attraverso successivi interventi di monitoraggio e aggiornamento, specie tenuto conto del recente intervento legislativo in materia a livello nazionale, il D.lgs. 33/2013, il quale attende a breve, almeno sugli aspetti fondamentali e più impattanti, una norma regionale per il suo recepimento.

Per il momento ci si attiene a quanto recentemente dettato dalla circolare n. 5 del della Regione T.A.A. del 15 ottobre 2013.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

2 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI LARDARO

In base a varie deliberazioni succedutesi nel tempo e ai compiti affidati ai funzionari responsabili oggi nell'ambito del Comune di Lardaro i compiti sono suddivisi tra più uffici, come segue:

- **UFFICIO TECNICO**, con compiti generali inerenti i Servizi di gestione e manutenzione del demanio e del patrimonio comunale, e tutti i compiti attinenti l'edilizia, l'urbanistica, le opere pubbliche, l'ambiente;
- **UFFICIO DI RAGIONERIA – “SERVIZIO FINANZIARIO”** con tutti i compiti inerenti la contabilità del Comune previsti dalla normativa vigente e dal regolamento di contabilità, e la gestione di tariffe e tributi
- **UFFICIO ANAGRAFE, STATO CIVILE, LEVA MILITARE, ELETTORALE, STATISTICA ED ALTRE FUNZIONI STATALI, TOponomastica, COMMERCIO, , POLIZIA AMMINISTRATIVA, E ALTRI ADEMPIMENTI VARI;**
- **UFFICIO DI SEGRETERIA**, nell'esercizio di tutte le funzioni attribuitegli dall'ordinamento vigente, e non attribuite ai responsabili dei vari uffici sopra richiamati.

Il segretario comunale dott. Vincenzo Todaro, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, è il Responsabile anticorruzione del Comune di Lardaro.

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi alla cittadinanza:

Polizia locale – resa tramite gestione associata , della cui organizzazione risponde il Comune capofila di Storo.....

Servizi asilo nido e di gestione dei permessi per la raccolta di funghi della cui organizzazione risponde il Comune capofila di Bondo.

Tariffe inerenti i servizi in materia di rifiuti – demandati alla gestione della Comunità di Valle in forza di apposite convenzioni, Ente che provvede all'attività di raccolta e smaltimento rifiuti

3. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI

Per avviare il processo di costruzione del Piano il Comune si è avvalso del supporto di Formazione-Azione del Consorzio dei Comuni Trentini, e del tutoraggio dallo stesso garantito. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni dei comuni nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal recente Piano Nazionale Anticorruzione.

4. I REFERENTI

In considerazione della dimensione piccola dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si prevede, anche in linea con quanto suggerito dal PNA, la possibile designazione di Referenti per l'integrità per ogni Area che coadiuvino il Responsabile dell'Anticorruzione, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge, ma si ritiene di verificare in sede di prima sperimentazione del Piano se ed in che misura sia necessario ricorrere a tali figure per provvedere all'eventuale designazione con una visione più chiara e puntuale di come regolarne i compiti e la suddivisione. Allo stesso modo e con le stesse motivazioni potranno essere individuati Referenti per i Controlli interni e per la Trasparenza.

I Referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

Il raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni dei Referenti potranno essere oggetto di formalizzazione in successive disposizioni del segretario comunale nella sua veste di responsabile anticorruzione.

5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

Durante la progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – esso è stato trasmesso ai Funzionari con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, anche eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA, dando modo ad essi di collaborare nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione, peraltro nessuno di essi ha formulato particolari rilievi e proposte modificate.

Peraltro la novità dello strumento fa ritenere che sarà in fase di prima sua introduzione che sarà possibile meglio a tutti gli interessati valutarne il peso e l'efficacia, al fine di definire in futuro eventuali adattamenti e perfezionamenti.

6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001 – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

-- se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;**

-- se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

-- se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo, risultano assolutamente in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013.

7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dall'intervento di formazione-azione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, è stata tenuta in considerazione la necessità di programmare un **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano, la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro.

Ora in fase di prima attuazione del Piano sostanzialmente ha luogo una fase sperimentale dalla quale possono emergere elementi significativi più chiari, ed elementi critici più chiaramente valutabili, che potranno permettere, volendolo, la possibilità di aprire tavolo di confronto con i portatori di interessi (cittadini e organizzazioni portatrici di interessi collettivi) sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune sia per individuare nuovi rischi e monitorare gli esiti delle azioni intraprese, e nel contempo per rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;

Sarà inoltre importante la **sinergia** con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:

-- **il rinvio ai contenuti del futuro Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità come articolazione dello stesso Piano triennale anticorruzione;**

-- l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;

-- l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come verrà delineato dall'emananda norma regionale in tema di trasparenza;

Inoltre sarà necessaria l'attenzione all'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione, (il quale peraltro ha già frequentato appositi corsi e fasi di tutoraggio attraverso il Consorzio dei Comuni Trentini per totali 18 ore) e ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali con corsi di almeno due ore ciascuno iniziali, come organizzati dal Consorzio.

Si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprensivo** di tutte quelle situazioni in cui "nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendersi non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite".

7.1 Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio. Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa prima fase ha mirato ad una prima **sensibilizzazione e coinvolgimento dei**

Responsabili di Servizio, per approfondire che il Piano di prevenzione della corruzione può estendersi non solo ai procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che a tutte le attività del Comune che possono presentare rischi di integrità.

7.2 Individuazione dei processi più a rischio ("mappa/registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa/registro dei rischi") In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario Comunale senza rilievi da parte dei Responsabili dei processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è comparabile e sostanzialmente analogo a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione recentemente adottato.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente: tale probabilità è valutata assegnando un punteggio da 1 a 5 cinque punti, ove più sono i punti più è la probabilità;

l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine-connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi: tale probabilità è valutata assegnando un punteggio da 1 a 5 cinque punti, ove più sono i punti più è l'entità dell'impatto.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa di cinque punti). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, con processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

7.3 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

Il monitoraggio dovrà avvenire almeno con riferimento agli indicatori relativi agli ambiti descritti dalle pagine 30-32 del Piano Nazionale anticorruzione.

7.4 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata mettendo a sistema azioni operative e lazioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le

possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, PDO, ecc.).

7.5 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è stata prevista e già programmata, un'attività di informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti sui contenuti del presente piano per una durata di due ore, con lo scopo di porre l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti. La registrazione delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica: si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza.

In ogni caso cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano.

L'Amministrazione **si impegna** altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

Attivare effettivamente la **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;

Adottare le misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrice di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;

Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;

Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).

Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;

Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica, anche con riferimento alla tematica delle cd. porte girevoli o "pantouflage";

Integrare il presente Piano con il **programma triennale per la trasparenza e l'integrità** – da intendersi quindi come **articolazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione**;

Richiedere alle aziende partecipate e controllate di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili;

Organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. Protocolli di legalità a livello di Consiglio delle Autonomie, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

Infine, per quanto concerne l'**aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la

corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, la L. 190/2012 si attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimata la presenza di un rischio rilevante o per il quale si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. I processi complessivamente inseriti nel Piano sono Area Gestione del Territorio, Area Lavori Pubblici, della Segreteria, dell'Area Risorse Economiche, dell'Area Risorse Umane, dell'Area Servizi alla persona, trasversali a diverse Aree e Settori), ai rischi individuati sono complessivamente associata almeno una azione programmata o già in atto..

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA "titolare del rischio"), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

10.1 Modalità di aggiornamento

Fermo restando il necessario adeguamento e allineamento del presente documento all'emanando Piano Nazionale Anticorruzione, esso, come il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli ivi previsti.

10.2 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

SEGUE

MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ Vedasi tabelle allegate

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

L. 07.12.2012 n. 213 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012".

L. 06.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999. *imprese*".

L. 12.07.2011 n.106 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia".

L. 03.08.2009 n.116 "Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003".

L. 18.06.2009 n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile".

L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013).

D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".

D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. "Codice dell'amministrazione digitale".

D.P.R. 23.04.2004 n. 108 "Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo".

D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

D.P.R. 16.04.2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

D.P.R. 07.04.2000 n. 118 "Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59".

Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.

Codice etico per gli amministratori locali – "Carta di Pisa".

Per la Provincia Autonoma di Trento allegato n/1 al contratto collettivo provinciale di lavoro 2002-2005 del personale del comparto autonomie locali sottoscritto in data 20.10.2003 – "Codice di comportamento dei dipendenti", e l'adeguamento ai principi ai principi del DPR 62/2013 introdotto con la deliberazione della Giunta comunale del Comune di Lardaro n. 58 del 19 dicembre 2013;

Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.

Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).

Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.

Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.

Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.

D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.

Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.

Delibera CIVIT n. 2/2012 "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità".

Delibera CIVIT n. 105/2010 "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto

legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)".



Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Rischio prevedibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	Note eventuali oneri finanziari	Postura Rischio precedenti
Area Gestione del territorio	Edilità Privata	Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire, autorizzazioni paesaggistiche, subibilità edifica, ecc.)	8	Disomogeneità delle valutazioni temporali Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"	Prima azione già in essere. Entro il 31.12.2014 per le altre azioni	Passaggio pratiche in Commissione edilizia	
Area Gestione del territorio	Edilità Privata	Controllo della segnalazione di inizio di attività edilizie (art. 105-106 L.p. 1/2008)	6	Disomogeneità delle valutazioni temporali Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"	Seconda azione già in essere. Entro il 31 agosto 2014 per le altre azioni	Resp. ufficio tecnico	
Area Gestione del territorio	Edilità Privata	Gestione degli abusi edili	8	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti la definizione del verbale Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Discrezionalità dell'intervento"	Prima azione già in essere. Entro il 31.12.2014 per le altre azioni	Resp. ufficio tecnico	
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"	Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la creazione di un archivio interno per i verbali dei sopralluoghi attraverso protocollo informatico	Entro il 31 agosto 2014	Resp. ufficio tecnico
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"	Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Entro il 31 agosto 2014	Resp. ufficio tecnico



Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Rischio e probabilità x impatto	Rischio prevedibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	note eventuali oneri finanziari	penuria risorse probabilità x impatto
Area Gestione del territorio	Edilizia Privata	Idoneità allegolutiva (rlascio certificato di legittimità, solo per nuove costruzioni ex art 103-bis L.p. 1/2008; le altre ipotesi -comm. 2- sono soggette ad attestazione)	4	Disomogeneità delle valutazioni temporali Non rispetto delle scadenze	Rischio "Disomogeneità dei valutazioni" Procedura formalizzata, a livello di Ente Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo Creazione di un archivio interno per i verbali dei sopralluoghi	Prima azione già in essere. Entro il 31.12.2014 per le altre azioni	Resp. ufficio tecnico	Collegamento con Pol. Mun	
Area Gestione del territorio	Planificazione territoriale	Rilascio dei pareri urbanistici	1	Disomogeneità delle valutazioni temporali Non rispetto delle scadenze	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli	Prima azione già in essere. Entro il 31.12.2014 per le altre azioni	Resp. ufficio tecnico		
Area Gestione del territorio	Planificazione territoriale	Rilascio dei CDU	4	Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura formalizzata, documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche sottoponibili a parere	Prima azione già in essere. Entro il 31.12.2014 per le altre azioni	Resp. ufficio tecnico		
Area Gestione del territorio	Planificazione territoriale	Approvazione dei piani attuativi	2	Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione istanze	Entro il 31 agosto 2014	Resp. ufficio tecnico		
Area Gestione del territorio	Ambiente	Controlli amministrativi o sopralluoghi	6	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Attuazione autocontrollo in fase di verifiche attinenti la certificazione ambientale Controllo puntuale su segnalazione Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Già in atto	Resp. ufficio tecnico	presenza di Consorzio di Vigilanza Boschia	
Area Gestione del territorio					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli	Entro il 31 agosto 2014	Resp. ufficio tecnico		

Area	Ambito	Procesi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	tempistica		note/ eventuali oneri finanziari	pesatura rischio probabilità x impatto
						responsabile	tempestiva		
Area Gestione del territorio	Ambiente	Rilascio di autorizzazioni ambientali (installazione antenne, loggature, etc.)	6	Disomogeneità delle valutazioni non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Approvazione del piano di regolamentazione "Inquinamento elettromagnetico (eventuale) Evidenziare della documentazione necessaria per l'attivazione delle normative e Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli	Entro due anni 2014	Resp. ufficio tecnico		
Area Gestione del territorio	Commercio/attività produttive	Controllo della SCIA	4	Disomogeneità delle valutazioni non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato Monitoraggio del pianificazione e realizzazione dei controlli	Entro il 31 agosto 2014	Resp. ufficio commercio		



PAG. 3



PAG 4.

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Rischi prevedibili	Rischi possibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	note/ eventuali oneri finanziari	pesatura rischi/probabilità x impegno
Area Lavori Pubblici	Lavori Pubblici	Gare d'appalto per lavori ed incarichi progettazione e D.I., con riferimento alle aree di rischio di cui all'allegato 2, lett. B del Piano Nazionale anticorruzione	9	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione dei criteri del controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione Riconso a regolamenti redatti a livello provinciale in ambito di incarichi di progettazione. Predisposizione di un regolamento contratti (o disciplinare) che preveda procedure omogenee con evidenza delle soglie e formalizzazione dei criteri di concorrenza (incarichi levaentuali).	Prima e seconda azione già in atto. Per la terza Azione 31.12.2014	Segretario comunale		
Area Lavori Pubblici	Lavori Pubblici	Controllo esecuzione contratto (D.L e contratti sicurezza)	6	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti Rischio "Assenza di un piano dei controlli" Formalizzazione di un programma di controlli/direzioni lavori da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione dell'opera, con evidenza di un report per ogni controllo da parte del Dl e soprattutto inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa	Entro il 31 luglio 2014 Già previsti	Segretario comunale	Controllo puntuale	
Area Lavori Pubblici	Mantenimento immobili, strade e giardini	Controllo dei servizi appaltati (gestione calore, manut. verde, sgombero neve ecc.)	3	Assenza di criteri di confrontamento Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli Inserimento "assenza di criteri di confronto"	Entro il 31 dicembre 2013	Resp. ufficio tecnico		
Area Lavori Pubblici	Mantenimento immobili, strade e giardini	Direzione lavori opere appaltate	6	Assenza di un piano dei controlli Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Formalizzazione di un programma di controlli/direzioni lavori da effettuare in relazione alle fasi executive Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa.	Entro il 31 luglio 2014 Periodico reporting dei controlli realizzati	Segretario comunale		
Area Lavori Pubblici	Mantenimento immobili, strade e giardini				Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Procedura formalizzata per la gestione dell'attività (varianti, richieste subappalti, ecc.)	Entro il 31 luglio 2014	Resp. ufficio tecnico		



PAC. 5

Area	Ambito	Procesi con indice di rischio elevato	Rischi prevedibili	Positura rischio: incertezza.	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	Note/ eventuali oneri finanziari
Traversale	Tutti i servizi che effettuano acquisti	Acquisto di beni e servizi e controllo forniture, con riferimento alle aree di rischio di cui all'allegato 2, lett. B del Piano Nazionale anticorruzione	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della corronenza	6	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" Formalizzazione dei criteri di rotazione incarichi	Entro un anno	Segretario comunale	Riconso a MePA e sistema MePAT
Traversale	Segreteria Generale	Gestione di segnalazioni e reclami	Dispongenza di valutazione nella individuazione del contrattante Individuazione del contrattante Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	4	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contrattante" Definizione dei criteri per la composizione delle commissioni perché chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti	Entro il 31 luglio 2014	Segretario comunale	
Area Segreteria Generale	Servizi demografici	Gestione archivio servizi demografici	Fuga di notizie di informazioni riservate	2	Rischio "Scarsa controllo del servizio erogato" Definizione chiara della qualità e la quantità delle prestazioni offerte Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli del servizio erogato	Parzialmente in atto, verifica entro un anno assegnatarie risorse	Segretario comunale	
Area Segreteria Generale	Servizi cimiteriali	Gestione degli accertamenti relativi alla residenza	Assenza di criteri di campionamento Non rispetto delle scadenze temporali	4	Rischio "Discrezionalità nella gestione" Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne scritte e dei reclami	Entro il 31 luglio 2014	Segretario comunale	
Area Segreteria Generale	Servizi cimiteriali	Rilascio di autorizzazioni e concessioni cimiteriali	Disomogeneità delle valutazioni	2	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione	Entro il 31 luglio 2014	Segretario comunale	
Area Segreteria Generale	Servizi demografici	Gestione degli accertamenti relativi alla residenza	Assenza di criteri di campionamento Non rispetto delle scadenze temporali	4	Rischio "Fuga di notizie di informazioni riservate" Formalizzazione di una linea guida che identifica le sole persone abilitate a comunicare con la stampa	Entro il 31 luglio 2014	Segretario comunale	Tracciabilità e sicurezza accessi verificate
Area Segreteria Generale	Servizi demografici	Gestione archivio servizi demografici			Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Formalizzazione dei controlli di tutte le istituzioni	Entro il 31 luglio 2014	Segretario comunale	Resp. anagrafe e stato civile
Area Segreteria Generale	Servizi cimiteriali	Rilascio di autorizzazioni e concessioni cimiteriali			Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione	Entro il 31 luglio 2014	Segretario comunale	Resp. anagrafe e stato civile
Area Segreteria Generale	Servizi demografici	Gestione degli accertamenti relativi alla residenza	Disomogeneità delle valutazioni	2	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Formalizzazione del regolamento cimiteriale	Entro un anno	Segretario comunale	

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	pesatura rischio probabilità x impatto	Azioni possibili	Rischi "Disomogeneità delle valutazioni"	tempistica	responsabile	note/ eventuali oneri finanziari	pesatura rischio probabilità x impatto
Area Risorse economiche	Servizi finanziari	Pagamento fatture fornitori	4	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Esplicazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento Definizione del campione dei controlli della regolarità contributiva per importi inferiori ad € 20.000,00 (solo beni e servizi)	Entro il 31 luglio 2014	Resp. Serv. finanziario		
Area Risorse economiche	Patrimonio	Alienazioni patrimoniali e permuta	4	Disomogeneità delle valutazioni Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Monitoraggio dei tempi di pagamento, per tipologia di fattura Formalizzazione di una procedura di stima del valore dei cespiti alienazioni)	Entro il 31 luglio 2014	Resp. Serv. finanziario		
Area Risorse economiche	Patrimonio	Assegnazione beni comunali	9	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Regolamento per assegnazione dei beni e modalità di accesso	Entro un anno	Resp. ufficio tecnico		
Area Risorse economiche	Tributi e entrate patrimoniali	Controlli/accertamenti sui tributi/entrate pagati	4	Assenza di criteri di campionamento Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Creazione dell'albo delle associazioni (eventuale) Esplicazione della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	Entro sei mesi	Segretario comunale		
Area Risorse economiche					Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale delle situazioni o definizione criteri	Entro sei mesi	Segretario comunale		
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli	Entro sei mesi	Segretario comunale		



PAG. 6

Area	Ambito	Procesi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio, probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	tempistica responsabile	note / eventuali oneri finanziari	risposta al rischio, probabilità x impatto
Area Risorse Umane	Personale	Selezione / edutamento dei personale	6	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti Ricerca a criteri statistici nella scelta dei temi o delle domande	Entro il 31 dicembre 2014. Per la formazione delle Commissioni già in atto attraverso il Regolamento del concorsi e le disposizioni in materia di incompatibilità	Segretario comunale	
Area Risorse Umane	Personale	Mobilità tra enti	6	Scarsa trasparenza /poca pubblicità della opportunità Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione dei bandi di selezione Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati	Entro il 31 dicembre 2014 Entro il 31 dicembre 2014	Segretario comunale Segretario comunale	
Area Risorse Umane	Personale	Progressioni di carriera	2	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati Disomogeneità nell'attivazione delle procedure	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti	Entro il 31 dicembre 2014	Segretario comunale	
Area Risorse Umane	Personale				Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Disomogeneità nell'attivazione delle procedure Creazione o supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti	Entro il 31 dicembre 2014. Per la formazione delle Commissioni già in	Segretario comunale	



PAC 7

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato		Azioni possibili	Responsabile	note/eventuali oneri finanziari	creatura a rischio probabilità e impatto
		pesatura rischio	Rischi prevedibili				
Area Servizi alla persona	Sociale/Cultura/Sport/Temp o libero		Scarsa trasparenza / poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Publicazione anche sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempestività	Entro il 31 luglio 2014 Segretario comunale		
		9	Scarsa trasparenza / poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni i nella verifica delle richieste Scanso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stesura regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri di approvazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	Già esistente da integrare eventualmente entro il 31 luglio la documentazione necessaria		
				Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata	Già in atto	Segretario comunale	
				Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso	Già in atto	Segretario comunale	
Area Servizi alla persona	Sociale/Cultura/Sport/Temp o libero	2	Scarsa trasparenza / poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scanso controllo del corretto utilizzo	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stesura regolamento per la gestione delle sale Esplicitazione della documentazione necessaria per la concessione di proprietà comunale	Entro un anno	Segretario comunale	
				Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Entro un anno	Segretario comunale	



PA C. B

Area	Ambito	Procesi con indice di rischio elevato	Rischio: probabilità x impatto	Rischio prevedibili	Azioni possibili	tempistica	responsabile	note/eventuali oneri finanziari	pesatura rischio x impatto
Segreteria Generale	Segreteria Generale	Gestione accesso agli atti	4	Disomogeneità nella valutazione delle richieste della privacy Violazione della privacy	Rischio "Violazione privacy" Tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni alle banche dati con elementi sensibili	Entro il 31 luglio 2014	Segretario comunale		
Segreteria Generale	Tutti i servizi che affidano incarichi	Incarichi e consulenze professionali	6	Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico/consulenza Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza" Predisposizione di un regolamento contrattuale che preveda procedure emergenze con evidenza della soglie e formalizzazione dei criteri di rotazione incarichi	Già in atto	Segretario comunale		
Segreteria Generale	Istruttoria e nomine politiche	Istruttoria e nomine politiche	9	Definizione di modalità operative per la effettuazione dei controlli dei requisiti	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Definizione di modalità operative per la effettuazione dei controlli dei requisiti	Entro un anno	Segretario comunale		
Segreteria Generale	Segreteria Generale	Istruttoria e nomine politiche	9	Scarsa trasparenza nell'attribuzione delle nomine politiche Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza" Procedura formalizzata che garantisca l'esecuzione di tutte le attività previste dalla norma	Entro 31 agosto 2014	Segretario comunale		
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di griglie per la valutazione	Entro 31 dicembre 2014	Segretario comunale		
					Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi (autodichiarazioni) per il controllo dei requisiti	Entro 31 dicembre 2014	Segretario comunale		

